Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 70 (1998)
Heft: 2

Artikel: Assemblea generale ordinaria società ticinese ufficiali (STU)
Autor: Vecchi, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247339

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Assemblea generale ordinaria società ticinese ufficiali (STU)

Col Roberto Vecchi

Il 25 aprile 1998 si è svolta a Bellinzona l'annuale assemblea ordinaria della Società ticinese degli ufficiali. È stata un'assise molto interessante che vedeva, tra le trattande quella sul cambio dei vertici societari. Infatti il presidente magg SMG Egidio Mombelli concludeva il suo mandato per lasciare il seggio al Ten Col SMG Alfredo Belloni.
Le relazioni che seguono illustrano molto bene i due ufficiali e noi, dalle nostre pagine li salutiamo con i ringraziamenti per quanto dato e per quanto daranno.
Ai lavori assembleari ha fatto seguito una dotta e interessante relazione del Comandante di Corpo Dousse capo delle Forze Terrestri.

Assemblea generale ordinaria del 25 aprile 1998
Relazione del presidente Magg SMG Egidio Mombelli

Con l'assemblea generale odierna concludo il mandato triennale che mi ha visto alla presidenza dell'ufficialità ticinese, dopo che nel 1995 a Novazzano mi avevate concesso la vostra fiducia.
Durante questo periodo la nostra società ha avuto poche occasioni per profilarsi pubblicamente nell'interesse della politica di sicurezza, dell'esercito e del corpo degli ufficiali, di fronte all'autorità costituita ed al paese.
A differenza di quanto verificatosi nel recente passato, in questi ultimi tre anni non siamo stati confrontati con l'impegno legato a consultazioni popolari riguardanti la politica di sicurezza, per le quali eravamo stati chiamati, a più riprese, ad esprimerci tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90.
Penso alla votazione federale sull'iniziativa «per una Svizzera senza esercito» ed a quella, non meno importante per la sicurezza del paese, concernente l'acquisto dell'aereo di combattimento FA/18.
Durante il periodo di mia presidenza non è mancata comunque una svolta importante per il nostro esercito. Il 1995 è stato caratterizzato dall'avvio della riforma «Esercito 95». Riforma che può essere ritenuta conclusa anche se necessita di perfezionamento già in atto attraverso il progetto di ottimizzazione «Progress».
La nostra società non ha mancato l'occasione, lo scorso anno, di manifestare un certo disagio sulle modalità con le quali gli ufficiali dell'esercito e quindi i nostri soci sono stati informati dei contenuti del progetto «Progress».
Non si trattava di mettere in discussione il contenuto (assicurare un numero di quadri sufficienti ed all'altezza del compito affidato, nonché di un esercito credibile ed efficiente), ma di evitare situazioni che, causa l'informazione tardiva, avrebbero potuto facilmente compromettere e limitare la disponibilità di ufficiali di milizia.

In un periodo caratterizzato da una grave crisi economica come quella che stiamo attualmente vivendo, diventa sempre più difficile conciliare gli impegni professionali con quelli militari, in particolare per giovani ufficiali che si mettono a disposizione e per liberi professionisti.
Ritengo che iniziative come quella intrapresa dal comandante di corpo d'armata Jeacques Dousse, oggi nostro ospite, devono pertanto essere salutate con entusiasmo.
Indispensabili ritengo siano proficui ed intensi contatti con i rappresentanti dell'economia e delle libere professioni, per trovare dialogo, collaborazione e soluzioni costruttive, senza compromettere i buoni rapporti esistenti tra il mondo del lavoro e la carriera militare.
Reputo che si tratti di un tema centrale se si vorrà anche in prossimo futuro garantire quella continuità ad una struttura militare basata prevalentemente sull'esercito di milizia, in vista di pianificare la prospettata riforma dell'esercito nota con il nome «Esercito 200 x».

Il Cdt C. Dousse tra il nuovo presidente e quello uscente.

È recente la divulgazione del rapporto della «commissione di studio per le questioni strategiche», meglio conosciuta come commissione Brunner.
La pubblicazione permetterà di riflettere sull'esercito in vista della nuova riforma, mantenendo uno spirito critico di massima apertura. Le reazioni sono già oggi palpabili presso certi ambienti politici.
Solo con uno strumento di difesa o di sicurezza, tenuto conto dei compiti già oggi attribuiti al nostro esercito, adeguato ai tempi ed al tipo di minacce, potrà apparire credibile agli occhi della popolazione ed ottenere un rinnovato ed indispensabile sostegno nell'opinione pubblica.
La società svizzera degli ufficiali ha già preannunciato che intende prendere parte attiva a questo dibattito.
Ritengo pertanto che anche la nostra società non potrà essere da meno e dovrà, a mio modo di vedere, partecipare in modo attivo affinché anche la prossima riforma tenga in giusta considerazione le aspettative della nostra minoranza linguistica.
Se il nostro esercito vorrà continuare a garantirsi l'appoggio della popolazione non potrà infatti disattendere gli equilibri regionali soprattutto nell'ottica di salvaguardare il principio della milizia che deve e dovrà rimanere prerogativa irrinunciabile.
Sono convinto che il nostro sistema di milizia deve continuare e ciò senza rifiutare «a priori» qualsiasi forma di professionalizzazione dell'esercito. Si tratterà di valutare se occorre o meno procedere ad ulteriori professionalizzazioni di settori che necessitano di personale altamente specializzato e non tanto l'alternativa «esercito di milizia» o «esercito di professionisti».
Se negli ultimi tre anni non siamo stati sollecitati da votazioni popolari tendenti a mettere in discussione l'esistenza del nostro esercito o a minare alla base la difesa nazionale, togliendo massicciamente ulteriori mezzi finanziari, indispensabili per il funzionamento e per l'assolvimento del compito democraticamente affidatogli, in un prossimo futuro saremo confrontati anche su questo piano, preludio ad una decisa e continua anemia finanziaria del nostro esercito.
Dovremo dapprima esprimerci sull'iniziativa del partito socialista denominata «risparmi nel settore militare e della difesa integrata, per più pace e posti di lavoro con un futuro (iniziativa ridistributiva)» che postula che nei prossimi 10 anni le spese per la difesa nazionale debbano essere ridotte alla metà, destinando un terzo della somma risparmiata al potenziamento della politica di pace a livello internazionale.
Si tratta di una proposta pericolosa che non tiene, tra l'altro, conto dei massicci ri-

sparmi già attuati dal nuovo dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport.
È recente la presentazione da parte del gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) delle sue due nuove iniziative popolari, la prima denominata «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito» e la seconda «la solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace» che chiedono lo smantellamento dell'esercito e le istituzioni di un servizio civile per la pace.
Gli avversari del nostro esercito, che mirano alla soppressione pura e semplice nonostante le smentite nelle votazioni popolari precedenti, continuano la loro azione sotto le più impensate e disparate forme nel tentativo di minare l'esistenza dell'esercito stesso a scapito della sicurezza del nostro paese.
Reputo che sarà compito sia della STU sia dei suoi membri quello di impegnarsi a fondo per contrastare queste nuove iniziative alfine di non compromettere un'efficiente e dinamica difesa del nostro paese.
Concludo oggi il mio mandato di presidenza e, come preannunciato lo scorso anno ad Ascona, rinuncio a sollecitare il rinnovo di un ulteriore mandato, convinto della necessità di permettere una giusta ed adeguata rotazione regionale e della necessità di rinnovo della presidenza alla guida della nostra società.
Il comitato della STU ha avuto nel corso del 1997 un'intensa attività: durante 8 sedute ha tra l'altro trattato la proposta di modifica degli statuti che vi verrà sottoposta, così come previsto all'ordine del giorno, relativa ai membri, per renderla conforme agli statuti della SSU.
Le commissioni permanenti (politica di sicurezza, scuola, posti di lavoro e comunicazione) non sono state sollecitate su problemi di loro pertinenza.
La commissione «archivio truppe ticinesi» ha continuato la sua diligente e preziosa attività, grazie alla disponibilità ed alla collaborazione dell'autorità cantonale e federale e del suo responsabile Col Bächtold.
Concludo la mia relazione ringraziando tutti i membri di comitato, i nostri delegati in seno alla società svizzera degli ufficiali, il direttore del dipartimento delle istituzioni e della divisione affari militari e tutti coloro che mi hanno costantemente sostenuto con la loro disinteressata collaborazione.
Sono certo che chi mi succederà alla presidenza della STU avrà il piacere e l'onore di condurre un'associazione che si impegnerà a favore della politica di sicurezza e dell'esercito, promuovendo nel contempo l'immagine dell'ufficialità ticinese.
Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Il nuovo presidente STU (Curriculum vitae)

Cognome:	Belloni
Nome	Alfredo
Paternità	Fu Franco
Data di nascita	22 aprile 1953
Attinenza	Lugano
Domicilio	6950 Tesserete
Recapito postale	6951 Odogno
Stato civile:	Coniugato, due figli
Titolo di studio	Ingegnere STS
Professione	Capo protezione civile regione Lugano città
Grado militare	Ten Col SMG (1.10.97)

Personale, professionale

Alfredo Belloni frequenta le scuole dell'obbligo a Lugano e il ginnasio a Viganel-

Il nuovo presidente STU Ten Col SMG Belloni.

lo. In seguito si iscrive alla scuola tecnica superiore di Trevano dalla quale viene diplomato ingegnere STS, ramo cemento armato, nell'anno 1975.
Dopo alcune esperienze professionali in Ticino, a Sciaffusa, Basilea e Ginevra, nel 1979 rientra in Ticino.
All'inizio del 1980 entra alle dipendenze del Consorzio Protezione Civile Regionale Lugano Città con la funzione di istruttore a tempo pieno.
Nel 1983 diventa capo dell'istruzione consortile e nel 1985 Capo sezione istruzione, materiale e logistica.
Con il 1 luglio 1987 viene nominato Capo dell'Organizzazione Protezione Civile della regione di Lugano Città.

Famiglia

Sposato con Pia, nata Corti, nel 1978 diventa papà di Matteo e nel 1980 di Simone. Dal 1981 abita a Tesserete. Con il 1. agosto 1989 si trasferisce a Odogno, frazione del Comune, in abitazione propria.

Militare

Nel 1972 si presenta alla scuola reclute a Svitto quale mitragliere delle truppe di esplorazione e viene incorporato nella cp espl I/9.
Nel 1975 assolve la SSU e la SP come caporale sempre e Svitto. Nel 1977 partecipa alla SU delle TML a Thun e l'anno successivo paga il grado di tenente.
Nel 1980 con lo scioglimento del bat espl 9 viene incorporato come C sez mitr nella cp fuc mont I/96 e con il 1° gennaio 1982 promosso I° ten.
Nel 1984 è trasferito alle truppe di salvataggio nelle quali assume il cdo della cp salv I/33. Promosso a capitano il 1° gennaio 1985.
Nel 1991 diventa Ufficiale di SMG mentre nel 1993 è promosso al grado di magg SMG e cdt del bat salv 33.
Con il 1° gennaio 1997 rientra nello SM della div ter 9 e con il 1° ottobre promosso al grado di ten col SMG.
Con il 1° gennaio 1998 sarà incorporato con la funzione di sost cdt nella pz mob 311 della quale in seguito riprenderà il cdo con il grado di col SMG

Intervento del Ten Col SMG Alfredo Belloni nuovo presidente STU Bellinzona 25-4-1998

Intervento alla STU del 25 aprile 1998 - sala Swisscom Bellinzona

Saluto e ringraziamento.
Lodevoli Autorità politiche,
Signor Presidente, Signori Ufficiali, Camerati,
non vi nascondo una punta di emozione rivolgendomi a voi. Emozione che nasce dalla consapevolezza delle responsabilità che accompagnano l'assunzione di una carica come quella alla quale sono stato testé designato.
Vi sono grato, e vi ringrazio di cuore per l'onore che mi è stato accordato. Nello stesso tempo esprimo il medesimo sentimento di gratitudine verso i Circoli e la società d'arma che per il tramite del Comitato della STU hanno sostenuto la mia candidatura.
Un pensiero particolarmente carico di riconoscenza per

- il Presidente uscente. Caro Egidio, in nome di tutti gli ufficiali ti ringrazio calorosamente per il lavoro che hai svolto durante il tuo mandato e per il sostegno che mi hai dato.
- Al comitato in corpore e ai vari membri delle commissioni che hanno lavorato appoggiando il Presidente a difesa degli ideali per i quali ci siamo votati.
- Al segretario che in questa mia fase di approccio alla nuova funzione, al fine di garantire una continuità, si è messo nuovamente a disposizione con entusiasmo, anche se per un tempo determinato.
- E in particolare al Presidente della società delle truppe di salvataggio per avermi proposto e per tutti gli anni di proficuo lavoro comune.

Nel merito

Il mandato che mi attende si presenta, per me, come una doppia sfida:
La prima: personale, per una funzione autorevole, entusiasmante ma certamente impegnativa.
La seconda: è una sfida di più ampia portata che richiede non solo un'intensa attività del Presidente e del Comitato, ma che domanda l'impegno di tutti gli ufficiali.
E l'evoluzione futura!
Infatti ancora non si sono spenti gli echi della riforma «Esercito 95» che già la medesima viene ottimizzata attraverso il programma denominato «Progress».
Il pacchetto delle misure previste nell'ambito di «Progress» comprende quattro elementi decisivi strettamente associati, che saranno realizzati in diverse fasi. Si

tratterà principalmente di:
- garantire gli effettivi degli Ufficiali a partire dall'anno 2000;
- ridurre gli effettivi del 10%
- ottimizzare l'istruzione
- intensificare i contatti con l'economia (e questo specialmente per i quadri).

In particolare, per quanto concerne gli effettivi, porterà ad una diminuzione di circa 42.000 militi.
Quasi contemporaneamente è stato reso di pubblico dominio il «Rapporto Brunner». Che è stato proposto all'opinione pubblica nella forma che tutti conosciamo e che in alcuni casi ha prodotto un effetto disorientante.
In questo ambito è d'obbligo sottolineare che il rapporto «Brunner» è una preziosa analisi della situazione.
I contenuti, le affermazioni e le proposte in esso racchiuse influiranno anche sulle nostre future riflessioni.
Tuttavia non si tratta di uno strumento immediato di pianificazione per l'Esercito e per la Protezione Civile. Non è un rapporto sulla politica di sicurezza né un nuovo quadro direttivo dell'Esercito e della Protezione Civile.
Il rapporto dà vita ad un processo in cui alla fine ci sarà un nuovo Esercito e un'altra Protezione Civile all'interno del DFDPPS.
Entrambe le Organizzazioni ne usciranno con ogni probabilità ridimensionate. Questo per *tre ragioni* principali:

1) *La mutata situazione geografica e politica in Europa.* Infatti, la nostra sicurezza non comincia e non finisce ai confini nazionali. Ciò vale non solo in rapporto alle forme di minaccia militari, ma anche, e in misura crescente, per i settori non militari. A tal proposito, penso soprattutto alle catastrofi tecniche o naturali, alla criminalità organizzata e ai flussi migratori incontrollati.
   Il consigliere federale Ogi, in occasione di una recente intervista in questo ambito, ha detto «cito».
   «Dobbiamo aiutare ad organizzare attivamente lo spazio di sicurezza europeo nel nostro stesso interesse. Proprio negli interventi a favore della pace e nell'ambito del partenariato per la pace possiamo apportare il nostro know how, e questo in settori importanti sia sul piano militare che civile: la logistica, la sanità, le trasmissioni, l'assistenza alle vittime o l'aiuto in caso di catastrofe solo per citare alcuni esempi». E conclude con «La Svizzera non può solo consumare la pace, ma deve anche contribuire a produrla».
   Fine della citazione.
2) *Il grave deficit delle finanze statali.* Nel settore si deve reagire in modo imme-

diato. Nell'attuale forzata ripartizione delle deboli finanze, si applica un continuo stillicidio dei budget militari e di protezione civile.
Si deve impedire che la prossima riforma sia influenzata principalmente e solamente del fattore finanziario e che non venga, per contro, eseguita una esaustiva e completa analisi della situazione.

3) *L'evoluzione demografica.* Che con il costante regresso delle nascite non permette comunque di mantenere un effettivo come quello attuale.

Il rapporto «Brunner» sarà sottoposto ora ad un'ampia consultazione e sul quale, fino alla prossima estate, potranno e dovranno pronunciarsi tutte le persone e le organizzazioni interessate. Nel corso della primavera 1999 dovrebbe uscire un nuovo Rapporto sulla politica di sicurezza con un quadro direttivo per l'esercito e per la PCi.
Solo in seguito si discuterà di eventuali nuovi modelli e di obblighi di servizio. Poi si passerà alla realizzazione pratica.
Pertanto parlare oggi di riduzione sulla base di numeri o percentuali è certamente prematuro.
Il cantiere futuro sarà l'Esercito 200X.
La nuova struttura del Dipartimento e il programma «Progress» sono tappe intermedie in questo senso.
Inoltre dovranno essere considerati dei fattori principali quali:
- Partenariato per la pace, che ho già citato.
- Modernizzazione, negli obiettivi relativi all'armamento.
- Privatizzazione, permettendo più flessibilità negli acquisti in materia d'armamento.
- Impieghi sussidiari di sicurezza con una maggior importanza nella salvaguardia delle condizioni d'esistenza.
- E altri ancora.

La seconda valenza è legata a fattori esterni. E qui penso in particolare alla prossima votazione sul «dimezzamento» dell'esercito per la quale saremo chiamati alle urne.
Penso inoltre alle due nuove iniziative dalle provocanti e sibilline denominazioni: *«La solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace»* e *«Per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito»* presentate alla Cancelleria federale il 5 febbraio rispettivamente il 23 febbraio scorso.
Cari ufficiali,
A decorrere dalla riforma 1995, dai susseguenti passi intrapresi tendenti a ottimizzare l'Esercito in funzione della minaccia, sulla base delle reali esigenze attuali, il

nostro esercito ha dato ampie dimostrazioni di maturità, consapevolezza e capacità di adattamento.
E soprattutto ha dimostrato coraggio mettendosi anche in discussione.
Per ciò trovo che le iniziative proposte sono estemporanee e addirittura fuori luogo.
Concludo lanciando un appello.
In questo clima di importanti cambiamenti la STU, i circoli, tutte le società d'arma, ma anche ogni singolo ufficiale dovranno lavorare e collaborare strettamente, cercando di impostare per non subire e cercando di agire per non dover reagire portando il proprio modesto contributo a tutela del nostro Esercito e della nostra Patria.

Il Cdt di corpo Dousse.